



COMUNICATO STAMPA

SCULTURE INEDITE DEL RINASCIMENTO LOMBARDO

martedì 24 novembre 2015 ore 18.00

Castello Sforzesco

Sala studio della Civica Biblioteca d'Arte

Introduce

Claudio Salsi, Direttore Settore Soprintendenza Castello, Musei Archeologici e Musei Storici

Interventi

Roberto Cara

Un Crocifisso di Angelo Del Maino e qualche altra scultura del Rinascimento lombardo

Raffaele Casciari

Intorno a Del Maino: allievi, figli e seguaci e tre nuove scoperte

Vito Zani

Un profilo d'imperatore di Gasparo Cairano

Il sostegno al lavoro degli studiosi che indagano sul patrimonio artistico lombardo è fra gli scopi più importanti della Civica Biblioteca d'Arte del Castello Sforzesco, che in questa occasione presenta alcuni importanti esempi di scultura del Rinascimento del Ducato di Milano. Si tratta di opere finora anonime, studiate da specialisti che hanno potuto rilevarne qualità e caratteristiche dopo che un'attenta pulitura ha fatto emergere lo splendore della fattura e dei colori.

È stato Lorenzo Vatalaro a valorizzare questi lavori, acquisendo ognuno di essi nonostante l'assenza di attribuzione e la necessità di restauro. Vatalaro ha formato così nel tempo un nucleo significativo di opere, su cui ha sollecitato e orientato l'interesse degli storici.

Inedito il magnifico Crocifisso ora attribuito a Giovanni Angelo Del Maino, autore attento allo studio dell'antico e alle novità d'oltralpe ma soprattutto capace di tradurre nel volto di Cristo la scoperta leonardesca dei moti d'animo. Le altre opere sono anch'esse di grande livello, in particolare la Natività, un rilievo su pannello unico attribuito a Giovanni Pietro De Donati a seguito di accurati confronti. Ci sono poi gli angeli reggicero attribuiti a Del Maino, la testa di un Cristo superstite di un Compianto di fine Quattrocento, il profilo marmoreo di un imperatore romano (di paternità già attribuita a Gasparo Cairano).

Un incontro in Biblioteca d'Arte con studiosi di vaglia su esempi notevoli del nostro Rinascimento, esposti fino al 23 dicembre presso la Galleria Lorenzo Vatalaro, in piazza San Simpliciano.

Roberto Cara, Dottore di ricerca in storia dell'arte, si è formato tra Milano, dove si è laureato e specializzato presso l'Università degli Studi, e Padova. Studia prevalentemente l'arte del Rinascimento in Lombardia, con interessi per la letteratura artistica e la storia delle esposizioni. Ha collaborato alle mostre: Il portale di Santa Maria di Piazza a Casale Monferrato, Bramantino a Milano, Bernardino Luini e i suoi figli.

Raffaele Casciari, storico dell'arte, professore associato di Museologia e Storia della Critica d'Arte e del Restauro all'Università del Salento, si è laureato a Lecce, ha conseguito il perfezionamento in Archeologia e Storia dell'Arte e il dottorato di ricerca in Storia e Critica dei Beni Culturali all'Università Statale di Milano ed è stato borsista presso il Metropolitan Museum di New York e il Getty Research Institute di Los Angeles.

Campo prediletto dei suoi studi sono gli ambiti di produzione artistica e più in generale di geografia artistica meno indagati dalla critica, come la scultura in legno in diversi territori italiani (Lombardia, Marche, Basilicata, Campania) o l'uso artistico della cartapesta, non solo nel Salento ma anche in rapporto alle sue origini toscane, venete e transalpine. Ha curato o co-curato mostre di scultura rinascimentale a Milano, Camerino, Lecce, e collaborato a diverse altre dal Piemonte alla Calabria. Tra le sue pubblicazioni, la monografia sulla "Scultura lignea lombarda del Rinascimento", saggi in riviste come "Prospettiva", "Nuovi Studi" e "Annali di Critica d'Arte" e curatele di volumi atti di convegni internazionali sulla policromia nella scultura e sulla scultura polimaterica. È presidente dal 1997 dell'Associazione culturale "Sala delle Asse" a Milano, che si occupa di divulgazione e di fund raising per i Beni Culturali.

Vito Zani si occupa di arte lombarda dal XV al XIX secolo, in modo particolare di scultura lapidea del Rinascimento. Nel 2010 ha pubblicato il volume "Gasparo Cairano e la scultura monumentale a Brescia (1489-1517 ca.)" e da alcuni anni sta studiando la ripresa della narrativa e l'introduzione della prospettiva che caratterizzarono la scultura del Ducato milanese tra il terzo e l'ultimo quarto del Quattrocento.